

Idee Non solo guerra e servizi segreti, l'analisi di Stefano Betti

Lotta al terrore, l'arma del diritto

di VITTORIO GREVI

Di fronte all'arduo problema del contrasto al terrorismo è importante conoscere quali siano gli strumenti di cui possono disporre non solo i singoli Stati ma anche, anzi soprattutto, la comunità internazionale, oggi più che mai chiamata ad affrontare una piaga che, per molti aspetti, riveste una dimensione di rilevanza globale. E, su questo piano, una funzione sempre più centrale e decisiva è stata assunta dalle Nazioni Unite che (specialmente dopo il trauma dell'11 settembre 2001) hanno svolto un ruolo trainante nel promuovere e nel sostenere l'impegno della comunità degli Stati lungo tale direttrice: in particolare, attraverso l'elaborazione e la successiva attuazione di testi normativi universalmente applicabili contro la sfida del fenomeno terroristico.

Alla descrizione del quadro giuridico internazionale in cui si collocano queste iniziative e quindi, più specificamente, all'analisi degli strumenti appositamente predisposti (dalle convenzioni anti-terrorismo al corrispondente adeguamento degli

ordinamenti penalistici interni) per prevenire e per reprimere tale fenomeno è dedicato il recente volume che Stefano Betti ha coerentemente intitolato *Le armi del diritto contro il terrorismo* (Franco Angeli, pp. 288, € 22). Un volume attento ai profili tecnici, ma di non difficile lettura, grazie alla sensibilità con cui l'autore, funzionario del Servizio di prevenzione antiterroristica dell'Onu, mette la sua esperienza al servizio del lettore: conducendolo attraverso il complesso reticolo delle relazioni diplomatiche e dei non sempre facili rapporti di cooperazione tra i diversi Stati in materia, fino ad affrontare anche il contiguo tema dell'assistenza legale fornita dalle Nazioni Unite ai Paesi che la richiedano. Si tratta di prospettive di grande interesse, che svelano scenari spesso poco conosciuti, tanto più da quanti pensano che la lotta al terrorismo si conduca unicamente sul piano militare o mediante l'attività dei servizi segreti. Sono queste, del resto, le prospettive da cui trae alimento quella cultura dell'osservanza delle norme internazionali, sulla quale soltanto può fondarsi una seria e concorde reazione degli Stati contro la minaccia terroristica.

